Parrocchia Regina Pacis – Gela

Catechesi del Giovedì

Gesù e la donna adultera

“…ognuno se ne andò a casa propria…”

Vieni o Spirito Creatore, visita le nostre menti riempi della tua grazia i cuori che hai creato.

O dolce consolatore, dono del Padre altissimo,

acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell’anima.

Dito della mano di Dio, promesso del Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.

Sii luce all’intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male.

Luce d’eterna sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Amem.

**Dal Vangelo di Giovanni** 8,4-11

Gesù invece andò al monte degli Ulivi. La mattina presto tornò al tempio,e il popolo si affollò attorno a Lui. Gesù si mise seduto, e cominciò a insegnare. I maestri della legge e i farisei portarono davanti a Gesù una donna sorpresa in adulterio e gli dissero: Maestro, questa donna e stata sorpresa mentre tradiva suo marito. Nella sua legge Mosè ci ha ordinato di uccidere queste donne infedeli a colpi di pietra. Tu, che cosa ne dici? Parlavano così per metterlo alla prova: volevano avere pretesti per accusarlo. Ma Gesù guardava in terra, e scriveva col dito nella polvere. Quelli però insistevano con le domande. Allora Gesù alzò la testa e disse: Chi tra voi è senza peccati, scagli per primo una pietra contro di lei. Poi si curvò di nuovo a scrivere in terra. Udite queste parole, quelli se ne andarono uno dopo l’altro, cominciando dai più anziani. Rimase soltanto Gesù, e la donna che era la in mezzo. Gesù si alzò e le disse: Dove sono andati? Nessuno ti ha condannata? La donna rispose: Nessuno, Signore. Gesù disse: Neppure io ti condanno. Va , ma d’ora in poi non peccare più. **Parola di Dio**

***Pausa di riflessione in silenzio***

Quella donna era dunque rimasta sola, poiché tutti se ne erano andati. Gesù levò gli occhi verso di lei. Abbiamo sentito la voce della giustizia, sentiamo ora la voce della mansuetudine. Credo che più degli altri fosse rimasta colpita e atterrita da quelle parole che aveva sentito dal Signore: *Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei.* Quelli, badando ai fatti loro e con la loro stessa partenza confessandosi rei, avevano abbandonato la donna col suo grande peccato a colui che era senza peccato. E poiché essa aveva sentito quelle parole: *Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei*, si aspettava di essere colpita da colui nel quale non si poteva trovar peccato. Ma egli, che aveva respinto gli avversari di lei con la voce della giustizia, alzando verso di lei gli occhi della mansuetudine, le chiese: *Nessuno ti ha condannato?* Ella rispose: *Nessuno, Signore.* Ed egli: *Neppure io ti condanno,* neppure io, dal quale forse hai temuto di esser condannata, non avendo trovato in me alcun peccato. *Neppure io ti condanno.* Come, Signore? Tu favorisci dunque il peccato? Assolutamente no. Ascoltate ciò che segue: *Va' e d'ora innanzi non peccare più* (Gv 8, 10-11). Il Signore, quindi, condanna il peccato, ma non l'uomo. Poiché se egli fosse fautore del peccato, direbbe: neppure io ti condanno; va', vivi come ti pare, sulla mia assoluzione potrai sempre contare; qualunque sia il tuo peccato, io ti libererò da ogni pena della geenna e dalle torture dell'inferno. Ma non disse così. **(Dall’omelia di S. Agostino)**

Era dda, ‘nterra sittata, a testa ‘u ‘na isava, a svinturata.

A taliavanu tutti ccu disprezzu: “chista è fimmina di spassu!”

L’avanu pigghiatu all’ imbruniri, u tempu ‘un ava avutu ppi scappari,

l’ omu si, iddu riniscì a scumpariri, ‘n menzu li macchj si potti sarvari...

E la lassò tutta ‘mpacciata, nuda, afflitta e scunsulata.

‘Un ci desiru mancu ‘u tempu di vistirisi, ppi capiddi la pigghiaru a trascinari

e a purtaru dda unna ‘u Maistru stava a parrari.

Cristu capisci e cala la testa, ci pari bruttu chi sta genti fa festa.

Scriviri ‘nterra, si, cc’u itu, autru un po’ fari.

“ Maistru - dissiru – ‘sta fimmina è senza onuri! A genti comu chista sa ‘mmazzari”.

Nenti, però, rispusi lu Maistru... La donna pensa: “Ma cu’ po ‘ssiri chistu?”.

Sulu la testa Cristu isa e li talia. Nenti dici, ‘un parra ccu tutta a so valia.

“Maistru, ‘sta fimmina l’amm’ammazzari, accussì sta scrittu e accussì amm’a fari!”

Cristu ‘un ni rispunni; difficili è lu diri, difficili è lu fari, ma cchhiù forti ancora è lu capiri!

Chi ponu capiri chisti chini di rabbia e tristi?

Chi ponu capiri ‘sti svinturati c’accusanu senza essiri mai accusati?

A puvuredda trema, s’ancupuna e ‘un sapi chi fari, senza putiri né fuiri né scappari.

Aspittava! Era però sicura di ‘na cosa: ca cchi so pedi ‘un riturnava a casa.

A genti ‘nti mani stringiva petri, pronta ppi ghittalli d’un mumentu all’atru.

Ccu scantu ‘a puvuredda ‘un s’ava addunatu ca Cristu, di cuntinu l’ava taliatu.

L’ava taliata no comu l’autri ppi vulilla, né comu a chisti ppì cunnnannalla.

L’ava taliatu e ancora la talia ccu du’ occhi beddi, chiari, comu ppi diri: “’Un ti preoccupari! ”.

Guarda poi ‘a genti d ‘intornu e dici: “Po’ tirari petri cu tra viatri ava ‘a cuscenza ‘n paci! ”.

Tutti, a unu a unu, calanu a testa ‘n terra comu tanti prigionieri di ‘na guerra.

Cadinu ccu scrusciu ‘i petri di li manu e a unu a unu pa virogna si ni vanu.

E pensanu sicuru ppi tutta ‘a siritina: “Si ‘u masculu è jaddu, o stessu po fari ‘a jaddina?”.

Restanu iddi du’ suli assittati, pirchì si n’ eru l’ accusaturi chi foru cunnannati.

“Vatinni ‘n casa, donna pirdunata, ma ‘un fari comu prima n’ atra vota ”.

La fimmina si susi e cuntenta s‘alluntana, ‘a vuci du Maistru ci sona ancora comu di festa ‘na campana.

Cristu sulu resta ‘ssittatu ‘nta rina a pinsari... ora scrivi ‘nterra chiddi chi petri continuanu a tirari.

**Salmo 50 Eccomi, eccomi! Signore io vengo. Eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

 Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

 Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.

 Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

 Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.

 Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

 Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti.

 Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

 **Dal vangelo di Marco** 2,16-17

Mentre stava a tavola in casa di Levi, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: ”Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?” Udito questo, Gesù disse loro: non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori**. Parola del Signore**

***Interventi e dialogo***

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni.

Però ciò che è importante non cambia;la tua forza e la tua convinzione non hanno età. Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno. Dietro ogni linea di arrivo c’è una linea di partenza. Dietro ogni successo c’è un’altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva. Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo. Non vivere di foto ingiallite.

Insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni. Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c’è in te. Fai in modo che invece di compassione, ti portino rispetto. Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce.

Quando non potrai camminare veloce cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone.

Però non trattenerti mai. **(Madre Teresa di Calcutta)**